CITTÀ DI CHIERI

In data 31.03.2015 è stato stipulato il primo **Patto dei Territori** di cui sono stati promotori i Comuni di Chieri, Moncalieri, Carmagnola e Santena. Col fine di comprendere una ampia estensione territoriale il Patto è stato denominato della **Collina del Pianalto e della Pianura del Po** in modo da includere una vasta area e trovare una linea comune di azione economica, culturale e anche politica.

All'interno di questa vasta zona si intersecano due distinte aree omogenee (quali aree di rappresentanza), recentemente costituite dallo Statuto della Città Metropolitana ricorda il Sindaco di Chieri Claudio Martano anche in veste di Consigliere, e ciò sta a sottolineare come tali aree non debbano essere intese come spazi chiusi ma bensì come spazi liquidi i quali si impegnano a cooperare e condividere reciprocamente prospettive ed obiettivi di lungo periodo poiché parti di una stessa grande città, un vasto territorio composta da diversi ma tra loro, per ciò che concerne un bagaglio identitario-culturale-geografico e paesaggistico, omogenei.

In tal senso il Patto dei Territori nasce come progettualità condivisa, un documento che sancisce con chiarezza una forte sinergia di intenti che fonda le sue radici a partire dalle tradizioni comuni per spingersi ad affrontare insieme problemi condivisi trovando, grazie allo scambio di conoscenze ed esperienze, soluzioni altrettanto condivise.

Si è pertanto voluto sottolineare in sede di sottoscrizione da parte dei sindaci che l'obiettivo risiede nella valorizzazione delle risorse storico, culturali ed economiche in modo da superare insieme la paura della crisi attraverso un processo di consapevolezza che tramuti tale freno in una spinta verso il futuro.

Il Patto si configura come un patto di *sussidiarietà* il quale ambisce a mettere le competenze e capacità dei Comuni più grandi al servizio dei più piccoli. Quest'ultimi in tal modo non si sentiranno, come sovente accade, isolati e soffocati ma avranno modo di far valere la loro voce in quanto parte integrante di un ampio ed ambizioso progetto. Un Patto di Territori intesi come comunità di saperi e di esperienze, un accordo fondato sullo scambio. L'obiettivo e l'invito che i Sindaci promotori e firmatari vogliono trasmettere a coloro che si avvicinano e che esprimono il loro cauto interesse è di aderire per cooperare e condividere strategie in un'ottica che superi la logica della mera competizione territoriale e che sia impregnata di una logica altra, la collaborazione sinergica. L'aspirazione sta nel valorizzare le proprie differenze e peculiarità

territoriali insieme attraverso una progettazione coordinata che permetta di passare da una visione di contesto territoriale ad una di sistema territoriale. È in questa luce che aderiscono al Patto, non solo i Comuni della zona Sud di Torino, anche soggetti economici come i sindacati e le associazioni di categoria tra i quali si ricordano CISL, Fiom e UIL e la Federazione Provinciale Coldiretti, Confcooperative e Ascom.

Nel proseguo dell'incontro il dibattito si è avvalso di pareri tecnici e specialistici che hanno portato all'attenzione della platea la tensione ad individuare sin da subito nuove metodologie per agire insieme, attraverso lo studio e l'analisi di un protocollo operativo che riesca a coniugare (in)formazione/capacità/saperi/competenze. Tale metodo deve tenere presente contemporaneamente di opportunità, esigenze e progettualità condivise in modo da cogliere l'occasione di superare i limiti territoriali per far fiorire legami duraturi fondati sull'identità territoriale e affinità economico-culturali che spesso non seguono i confini amministrativi. Inoltre con l'atto della stipula del Patto si pongono le basi per procedere e realizzare insieme una visione politica di lungo periodo che non si riduca al solito disconoscere periodicamente le azioni compiute dalle amministrazioni precedenti ma segni un solco comune nel quale avanzare, seppur con stili e modalità differenti, nella stessa direzione puntando sulla prossimità.